

**QUARESIMA 2016**

(7 marzo 2016)

**A N N O S A N T O D E L L A M I S E R I C O R D I A**

**Secondo incontro:**

**L A S P I R I T U A L I T A’ P R O P R I A D E I C R I S T I A N I L A I C I**

1. **– Condizione paradossale dei cristiani nella storia**

Debbono essere **nel** mondo, ma non **del** mondo, cioè essere sale e lievito nella società (cfr Matteo 5,13).

*Cosa comporta questa partecipazione solidale e insieme critica allo spirito del nostro tempo? Dove attingere il criterio di valutazione?*

1. **– Valore dell’attività umana nella storia**

*Per i credenti una cosa è certa: considerata in sé stessa, l’attività umana individuale e collettiva, ossia quell’ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, corrisponde alle intenzioni di Dio. L’uomo infatti, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra, con tutto quanto essa contiene, e di governare il mondo nella giustizia e nella santità ( Concilio Vaticano II, doc. Gaudium et Spes n 34 ).*

Perché in occidente la fede religiosa è considerata ostacolo al progresso umano? La regola morale di S. Paolo dice: **esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono (** 1 Tess 5,21).

 Come valutare “ciò che è buono”? Il criterio cristiano è il miglioramento della **persona umana**, perché la fede cristiana mette al vertice non Dio, ma l’uomo, dal momento che *Dio si è fatto uomo.*

1. ***-* Spiritualità propria del laico cristiano**

*Il carattere – secolare- è proprio e peculiare dei laici* ( ivi, Lumen Gentium 31).

In questo si differenziano dal clero e dai religiosi nella Chiesa.

Ancora: *Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio* ( idem). Penso che le “ cose temporali “ siano primariamente **: coniugalità e famiglia; professione e lavoro; ricerca scientifica; cittadinanza.** Cioè il bene di **tutto l’uomo e di tutti gli uomini** (Paolo VI, *Populorum Progressio)*

**Sintesi**: l’identità del cristiano laico consiste nell’unione della **santità della vita** con la **competenza.** Non vanno giustapposte, ma dinamicamente interdipendenti. La santità personale porta ad imitare Gesù di Nazaret nella sua umanità, che si è espressa come gratuità e servizio, cioè l’espressione più alta dell’amore. La competenza esige l’impegno a sviluppare ed esercitare responsabilmente le proprie capacità. Non esiste santità senza competenza.

**E la competenza senza santità rischia di diventare demoniaca, cioè di tendere a dominare gli altri.**

**Matteo 5,13**

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

**Gaudium et Spes: 34. Il valore dell'attività umana.**

Per i credenti una cosa è certa: considerata in se stessa, l'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, corrisponde alle intenzioni di Dio.

L'uomo infatti, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene (57), e di governare il mondo nella giustizia e nella santità, e cosi pure di riferire a Dio il proprio essere e l'universo intero, riconoscendo in lui il Creatore di tutte le cose; in modo che, nella subordinazione di tutta la realtà all'uomo, sia glorificato il nome di Dio su tutta la terra (58). Ciò vale anche per gli ordinari lavori quotidiani.

Gli uomini e le donne, infatti, che per procurarsi il sostentamento per sé e per la famiglia esercitano il proprio lavoro in modo tale da prestare anche conveniente servizio alla società, possono a buon diritto ritenere che con il loro lavoro essi prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili ai propri fratelli e donano un contributo personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio nella storia (59). I cristiani, dunque, non si sognano nemmeno di contrapporre i prodotti dell'ingegno e del coraggio dell'uomo alla potenza di Dio, quasi che la creatura razionale sia rivale del Creatore; al contrario, sono persuasi piuttosto che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile disegno. Ma quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più si estende e si allarga la loro responsabilità, sia individuale che collettiva.

Da ciò si vede come il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo o dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più pressante (60).

**1a Tessalonicesi 5,19-22**

**19** Non spegnete lo Spirito, **20** non disprezzate le profezie; **21** esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. **22** Astenetevi da ogni specie di male.

**Lumen Gentium: Natura e missione dei laici**

31. Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano.

Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici. Infatti, i membri dell'ordine sacro, sebbene talora possano essere impegnati nelle cose del secolo, anche esercitando una professione secolare, tuttavia per la loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero, mentre i religiosi col loro stato testimoniano in modo splendido ed esimio che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini.

Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità. A loro quindi particolarmente spetta di illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore.